



## TONYA

Titolo originale:	<i>I, Tonya</i>
Regia:	Craig Gillespie
Sceneggiatura:	Steven Rogers
Fotografia:	Nicolas Karakatsanis
Montaggio:	John Axelrad, Lee Haugen
Musiche:	Tatiana S. Riegel
Scenografia:	Jade Healy
Interpreti:	Margot Robbie (Tonya Harding) Sebastian Stan (Jeff Gillooly) Allison Janney (Lavona Harding) Julianne Nicholson (Diane Rawlinson) McKenna Grace (Tonya bambina) Paul W. Hauser (Shawn Eckhardt)
Produzione:	Lucky Chap Entertainment
Distribuzione:	Lucky Red
Durata:	121min.
Origine:	Stati Uniti d'America 2017

**CRAIG GILLESPIE**, nato a Sydney l'1 settembre 1967, si trasferisce a New York all'età di 19 anni per studiare Graphic Design e Pubblicità alla School of Visual Arts di Manhattan. Qui lavorerà per oltre quindici anni come regista pubblicitario, formazione che caratterizzerà notevolmente la sua futura impronta registica, costituita da uno sguardo eccentrico sulla realtà circostante e da un sottile humor nero. Gillespie debutta nel 2007 come regista cinematografico con la commedia *Mr. Woodcock*, film che incontrerà una tale serie di problemi produttivi da convincerlo a lasciare il progetto e a iniziare, a meno di un mese dalla fine delle riprese, la lavorazione di un nuovo film *Lars e una ragazza tutta sua*, storia di un giovane disturbato e del suo attaccamento a una bambola di lattice. L'opera, che ottiene una candidatura all'Oscar per la migliore sceneggiatura, rivela il talento non comune di Gillespie nel trattare una materia scomoda e completamente fuori dagli schemi. Dopo diversi apprezzati lavori per importanti serie televisive americane, nel 2011 il regista ritorna al grande schermo dirigendo *Fright Night-Il vampiro della porta accanto*, remake di un film cult del 1985 *Ammazzavampiri*. Nel 2014 l'eccentrico Gillespie realizza *Million Dollar Arm*, dove un agente sportivo americano, seguendo un reality show indiano, scopre il talento di due giovani lanciatori di baseball che diventeranno i primi atleti professionisti indiani nella storia del baseball. Seguirà, nel 2016, *L'ultima tempesta*, racconto dell'avventuroso salvataggio, effettuato nel 1952 dalla Guardia Costiera, di 84 membri dell'equipaggio di due petroliere, con solo due scialuppe di legno. È del 2017 *I, Tonya*, il film di questa sera, premiato al Santa Barbara International Film Festival e candidato, con le strepitose interpretazioni dei personaggi femminili, agli Oscar 2018 e ai Golden Globes dello stesso anno, che verranno vinti dalla straordinaria Allison Janney, quale migliore attrice non protagonista.

## IL FILM

Affascinato da personaggi forti e contraddittori, Gillespie rilegge, con uno stile personale impietoso e sincero, la vita turbolenta di Tonya Harding, pattinatrice americana che ha infiammato il mondo del pattinaggio all'inizio degli anni 90, un periodo di grande rilancio del cosiddetto sogno americano. La gloria per Tonya arriva infatti nel 1991 con la vittoria ai Campionati Nazionali e il primato di essere la prima americana a effettuare un triplo axel. E' il 6 gennaio 1994, quando Nancy Kerrigan, la rivale dei prossimi Giochi Olimpici Invernali, viene ferita alla gamba da uno sconosciuto ed è costretta a ritirarsi dai Campionati Nazionali validi per la selezione ai Giochi Olimpici. Nel fatto viene coinvolta la stessa Harding, ritenuta responsabile dell'accaduto con la partecipazione del marito. Scoppia da subito lo scandalo e la società dello spettacolo si mette inesorabilmente in moto con trasmissioni televisive, esibizioni in diretta, accuse, menzogne. Tonya viene squalificata dalla Federazione Americana, ma si dichiarerà sempre innocente, addossando la colpa al marito, mentre lui accuserà lei.

Ma chi è veramente Tonya Harding? Gillespie cerca di risarcire uno dei personaggi sportivi più bistrattati dai media degli ultimi anni, descrivendone senza sconti la vita privata a partire da un'infanzia povera vissuta a Portland in una famiglia disagiata, una madre violenta e senza cuore, un padre fuggito. In mezzo a tutto questo, una passione per il pattinaggio tutto sacrificio, piroette impossibili, rivalità pronte a esplodere. I risultati Tonya li ottiene col sangue e le urla di una madre che non accetta il minimo insuccesso; a tre anni infatti è già schiava delle sue passioni, la madre ha costruito una campionessa in miniatura, che non può abbandonare la pista neanche per andare in bagno. La violenza diventa così il pane quotidiano nelle giornate di Tonya, sempre malmenata anche da un marito che dovrebbe proteggerla e che, nella sua stupidità, finirà ancora una volta per "distruggerla". D'altronde la personalità e i comportamenti di lei non ne faranno mai un'eroina dello sport; la Federazione deve promuovere un'atleta che sia un esempio per il Paese, non una ribelle che insulta i giudici durante la gara e sembra uno scaricatore di porto nei modi e nel linguaggio. A testimonianza di come funzionano certi sport, dove il parere dei giudici è determinante e non sempre si basa solo sulla bravura degli atleti, ma tiene conto anche di fattori riguardanti l'immagine e la vita privata. Gillespie dirige un'opera adrenalinica fatta di ritmi veloci, voci fuoricampo, impennate violente, colonna sonora pop/rock urlata. Chiedendo ai suoi attori di parlare direttamente al pubblico attraverso interviste girate per l'occasione, il regista gioca con il documentario, in uno straniamento che rende ancora più amara la storia di Tonya. La macchina da presa è il primo inquisitore: non la abbandona mai, non la lascia respirare. Il carrello la insegue sulla pista, i primi piani sorprendono i falsi sorrisi alla fine di ogni gara. Gillespie mette in crisi anche gli standard del biopic sportivo e biografico, prendendo in contropiede le aspettative di un pubblico tradizionale per regalarci una blackcomedy sul sogno americano e il dietro le quinte di un personaggio contraddittorio, ma profondamente umano.

A cura di *Pierluigi Scotti*

Legnano, 27-28 marzo 2019

Cineforum Marco Pensotti Bruni  
63<sup>esima</sup> Stagione Cinematografica

[www.cineforumpensottilegnano.it](http://www.cineforumpensottilegnano.it)